

A PANCHINE CAPOVOLTE VINCE SEMPRE IL TURCO: FIORENTINA TRAVOLTA A SAN SIRO DAI GOL DELL'UCRAINO (DOPPIETTA), LAURSEN, INZAGHI E SERGINHO

E' tornata la corazzata Milan

Solo Chiesa si oppone alla furia dei Terim-boys

Nino Sormani
MILANO

Ci voleva l'ex, la Fiorentina disastrosa fisicamente e tecnicamente e stracolma di guai societari, per rilanciare alla grande il Milan e il suo allenatore Terim che alla fine del primo tempo è già in vantaggio per 3-1 e chiude la gara con un brillante 5-2 caratterizzato da una doppietta di Shevchenko. Tutto ciò nonostante gli sforzi di Chiesa, l'unico viola valido, che si illude di arginare lo strapotere milanista pareggiando la prima rete rossonera con una punizione capolavoro che lascia di stucco il portiere Abbiati. Già nella passata stagione l'attaccante aveva annichito l'allora portiere rossonero Rossi con una punizione dal limite.

Un Milan rilanciato, dunque, grazie all'impegno dei suoi giocatori che a centrocampo hanno avuto un forte sostegno nell'ottimo Albertini, al rientro dopo quattro mesi di assenza per infortunio, e un mobilissimo Shevchenko. Terim ha rinnegato il proprio operato di quindici giorni fa a Brescia e ha schierato una difesa molto più logica e concreta con Helveg a destra, Laursen e Maldini al centro, e Kaladze a sinistra a sostenere Serginho, che sulla fascia sinistra ha spinto moltissimo e ha messo in crisi Di Livio e Moretti.

I cross del brasiliano hanno spesso messo in crisi tutta la retroguardia viola, per nulla aiutata dal centrocampo dove Amaro e Amoroso non si sono quasi mai visti, mentre sull'altra fascia Rossi e più indietro Vanoli sono stati annullati dall'accoppiata Helveg e Contra.

Sull'altro fronte, la Fiorentina ha tentato di pungero con il solo Chiesa perché Nuno Gomes, uno dei pallini di Terim, non si è mai visto. Così il Milan inaugura con una vittoria la sua prima di campionato a San Siro, dove non vinceva con la Fiorentina da quattro stagioni e cioè dal 15 marzo 1997 (2-0 con reti di Desailly e Albertini su rigore). Per il resto, solo pareggi e successi viola come quello clamoroso del 17 maggio scorso con doppietta di Chiesa.

Stavolta, la Fiorentina più che aggredire pensa solo a difendersi cercando di contrastare la supremazia milanista con lanci lunghi su Chiesa che però non hanno mai buon esito per la vigilanza stretta esercitata da Laursen e Maldini. Al 16' il Milan, che pressa e aggredisce la Fiorentina a tutto campo, è già in vantaggio: lungo scambio tra Inzaghi, Kaladze e Shevchenko con quest'ultimo che realizza. Dopo due minuti, su punizione dal limite per fallo di Kaladze, il pareggio viola.

Naturalmente il Milan non c'è, torna subito all'attacco e al 23' reclama un calcio di rigore per intervento falloso di Di Livio su Inzaghi che l'arbitro ignora ammonendo anzi il milanista per proteste. Arriva la rete del vantaggio di Laursen che battezza il suo esordio in campionato a



A sinistra il gol di Shevchenko che ha aperto la goleada rossonera a spese della Fiorentina. A destra Inzaghi esulta dopo la rete personale

MILAN	FIORENTINA
4-4-2	4-4-2
5	2
ABBIATI 6	TAGLIAPIETRA 5,5
HELVEG 6	MORETTI 5,5
(33' s.t.: Roque Junior) s.v.	ADANI 5
LAURSEN 6	PIERINI 4
MALDINI 6,5	VANOLI 5
KALADZE 6	(9' s.t.: Morfeo) 5
CONTRA 5,5	DI LIVIO 6
GATTUSO 6	AMARAL 5
ALBERTINI 7	AMOROSO 5
(25' s.t.: Donati) 6	(25' s.t.: Rositto) 5
SERGINHO 7	ROSSI 6
INZAGHI 6	NUNO GOMES 4
(38' s.t.: Javi Moreno) s.v.	(38' s.t.: Taddei) s.v.
SHEVCHENKO 7	CHIESA 7
AIR TERIM 6,5	AIR MANCINI 5

Arbitro: SACCANI 5,5
Reti: p.t.: 16' Shevchenko; 18' Chiesa; 38' Laursen; 45' Inzaghi; s.t.: 7' Shevchenko; 13' Chiesa; 32' Serginho
Ammoniti: Pierini, Inzaghi

San Siro deviando in rete un corner di Serginho. A tempo scaduto, tocca a Inzaghi realizzare il primo gol in campionato con la nuova maglia: Pierini sbaglia un facile controllo e Inzaghi non ha difficoltà a inserirsi a segnare.

All'inizio della ripresa, il Milan non ancora pago del vantag-

L'allenatore aggiusta la difesa e si avvale del rientro di Albertini. La festa sotto la curva

gio va di nuovo a rete con Shevchenko che di piede devia in rete un corner battuto da Serginho. Ma ecco un altro guizzo di Chiesa che al 13' mette di nuovo in crisi la difesa milanista: l'attaccante sfugge al di-stratto Laursen e realizza. La rete galvanizza i viola che cercano altre segnature ma è il

Milan in contropiede a farsi pericoloso: Donati, subentrato ad Albertini, colpisce però la traversa su cross di Shevchenko. Ci pensa però Serginho, su perfetto assist del solito Shevchenko, ad arrotondare il risultato segnando la rete (32') che per lui rappresenta anche un premio per il molto gioco svolto.

«Berlusconi e i tifosi ora credono in me»

Il tecnico turco euforico per gli elogi del presidente, comparso a sorpresa in tribuna

MILANO

Il Milan si riscatta sotto gli occhi di Silvio Berlusconi, tornato a San Siro dopo la serata non troppo esaltante del trofeo «Luigi Berlusconi». Il presidente del Consiglio stavolta se ne va felice, dopo un giro negli spogliatoi per complimentarsi con i rossoneri. Terim sfrutta il successo per attaccare i suoi detrattori: «Dopo la corda con la quale volevano impiccarci sono già arrivati gli osanna: i tifosi ora credono in me. Berlusconi mi è sempre stato vicino e dopo l'esordio a Brescia mi aveva telefonato per confermarci la sua fiducia. Questa è la vita, anche se mi spiace aver sconfitto proprio la Fiorentina. Siamo andati molto bene perché abbiamo giocato a un grande livello per tutta la gara e non solo per 45 minuti come è accaduto nelle amichevoli e a Brescia. In quella gara ho fatto delle scelte sbagliate, ma mi ero illuso di quanto avevo visto in allenamento. Anch'io ogni tanto sbaglio».

Quello che fa più piacere al tecnico turco è che la squadra sta imparando la mia filosofia facendo pressing a tutto campo, mantenendo un costante possesso di palla e creando molte occasioni, oltre a fare tanti gol. Questo è il vero Milan? No, perché devo inserire Rui Costa e ci sono tante cose da migliorare», il rientro del portoghese si avvicina. L'ha confermato ieri sera lo stesso giocatore precisando: «Tutto va bene, sarò pronto fra due settimane». Terim dedica un

elogio particolare al rientrante Albertini: «Ottimo nei 70' in cui è rimasto in campo non solo per il suo gioco, ma perché si è comportato da vero leader dando ordine al gioco e all'avversario Chiesa: «Bravo a farci due gol e a dimenticare i grandi problemi che travagliano la sua squadra».

A spiare il Milan erano presenti gli juventini Lippi con i dirigenti Gotti, Bettiga e Girardo, di ritorno da Bergamo, che hanno visto un grande Chiesa, per molto tempo impossibile acquisto juventino. «Il mio futuro non è ancora deciso - precisa Chiesa - non so cosa succederà a fine settimana quando si deciderà in tribunale l'avvenire della nostra società. Per il momento preferisco non anticipare nulla: a Firenze sto bene, ma...». Intanto si gode la sua doppietta che sposta a centosette i miei gol in serie A. Peccato che non sia servita per far vincere la Fiorentina. Ma ci siamo andati vicini: se fosse arrivato il terzo gol, che abbiamo sfiorato in alcune occasioni, avremmo potuto farcela. Il morale? Andiamo avanti cercando di pensare positivo, poi si vedrà». Al suo fianco Mancini ha qualche recriminazione: «Per i primi 40 minuti abbiamo giocato alla pari con il Milan. Poi due nostri errori sono stati decisivi per farlo vincere. Nella ripresa abbiamo cercato di capovolgere il risultato ma ci siamo scoperti e il Milan ha avuto vita facile per arrotondare il risultato. Non ho nulla da rimproverare ai ragazzi, per me hanno dato il massimo». [n. sor.]



Albertini, al rientro, contrastato dal viola Amaral



IN ZONA GARANZINI

Pierini bel regalo sulla via dell'Imperatore



Gigi Garanzini

sono fioccate, eccome, anche dalle parti di Abbiati. Sarà il caso di riparlare, insomma, al di là di una larga vittoria che non può che giovare al morale e allontanare i fantasmi. Di buono restano, innanzitutto il recupero di Albertini, settanta minuti di regia mobile a tutto campo, nessuna esitazione sui contrasti, anzi, qualche giocata delle sue, non facili a quei ritmi e a quelle cadenze; la ritrovata vena di Shevchenko, implacabile sotto rete, mobilissimo nell'impostazione, bravo e intelligente nella ricerca continua della non facile integrazione con Inzaghi; gli irresistibili cambi di marcia di Serginho, una pedina che Terim ha tutte le ragioni di considerare imprescindibile, a costo di ricorrere ad accorgimenti tattici particolari.

Dal difensore viola due assist d'oro che fanno volare i rossoneri. Nota positiva il riassetto del centrocampo ora più equilibrato. Restano dubbi sul tandem Sheva-Pippo e il ruolo di Kaladze

personalmente allo stesso Inzaghi il gol del 3-1 che ha chiuso la partita ben prima degli arrotondamenti piovuti poi nella ripresa.

Bel Milan, per carità, niente da dire. Furioso, furibondo, assatanato. Ma è bella la vita quando la difesa avversaria è quella della croce rossa e Terim, con la bava alla bocca, si guarda bene dal suggerire di smetterla di sparare. Chissà perché poi. Con tre gol di vantaggio e tesori di energie spese in un pressing ininterrotto, non sarebbe stato più ragionevole darsi una calma e cominciare a girar palla, anziché dar vita ad un secondo tempo da roulette russa? Divergente, questo è certo. Ma anche rischioso, oltre che dispendioso, perché la Fiorentina che nulla più aveva da perdere non si è certo fatta pregare, e le palleggi-

pur di proteggerlo, in copertura, e di esaltarlo in fase offensiva. In questa chiave, probabilmente, va letta l'ennesima ristrutturazione della difesa con Laursen e Maldini centrali, Helveg a destra e Kaladze a sinistra. Assetto certamente già più ragionevole di quello presentato a Brescia, ma non ancora rassicurante come le troppe occasioni concesse, oltre alla doppietta di Chiesa, stanno ampiamente a testimoniare. Le perplessità principali riguardano la posizione di Kaladze. Non perché il georgiano non abbia fatto la sua parte: ma perché è curioso che un giocatore acquistato da centrale difensivo e poi trasformato in centrocampista per necessità, una volta cessata l'emergenza anziché tornare stopper diventi terzino. Che i lavori in corso non siano finiti?

LA NAZIONALE DI DOMENICA

CASTELLAZZI (Brescia)
MORO (Chievo)
DELLAS (Perugia)
MATERAZZI (Inter)
MARCHIONNI (Parma)
TACCHINARDI (Juventus)
CORINI (Chievo)
GIACOMAZZI (Lecce)
SHEVCHENKO (Milan)
TARE (Brescia)
DEL PIERO (Juventus)

Le parate di Castellazzi oltre al gol di Tare (che si merita il centro dell'attacco) fanno la differenza tra Brescia e Toro e premiano i giocatori del lombardo capaci di espugnare il Delle Alpi granata. La difesa della nazionale stilata in base ai voti dei nostri inviati registra due «new entry» assolute, Moro e il greco Dellas e saluta il ritorno (anche al gol) di Materazzi, nel torneo scorso bomber dei difensori. Centrocampo con Marchionni che fa cambiare passo al Parma, Tacchinardi e Corini anime di Juve e Chievo (le capolista di fronte sabato nell'anticipo) e l'uruguayiano Giacomazzi autore di una doppietta-sorpresa a Piacenza a favore del Lecce. In attacco, con l'albanese di Mazzone, esplose l'ucraino Shevchenko che trascina il Milan contro la Fiorentina e si conferma Del Piero.

ALLA SQUADRA DI NOVELLINO NON BASTA UN GAUTIERI IN STATO DI GRAZIA

Cavasin indovina l'asso Giacomazzi

Due lampi dell'uruguayiano (ex Peñarol) affossano il Piacenza

Mauro Molinaroli

PIACENZA

Colpo grosso del Lecce a Piacenza. I pugliesi la spuntano per 2 a 1 dopo essere stati sotto per più di un tempo e portano a casa tre punti pesanti. Il Piacenza di Novellino ha avuto il torto, una volta in vantaggio, di non sfruttare le numerose occasioni da rete costruite, i biancorossi non hanno saputo chiudere la partita nonostante il gioco brioso messo in mostra per tutto il primo tempo. Gautieri in particolare è stato devastante sulla fascia destra, e spesso ha messo in seria difficoltà la retroguardia leccese.

Gli uomini di Cavasin hanno avuto il merito di limitare i danni prima e di colpire a freddo poi, dimostrando maturità e saggezza tattica. Già al 9' del primo tempo il Piacenza si rende pericoloso con un centro dalla destra di Cristante sul quale Di Francesco, solo in area, non sa approfittarne e il suo

colpo di testa a pochi metri da Chimenti termina a lato. I pericoli maggiori per il Lecce provengono dalla fascia destra: Al 23' una bella combinazione tra Gautieri, Cristante e Poggi viene malamente conclusa da quest'ultimo: Chimenti si salva in angolo. Il Piacenza nel primo tempo è padrone del campo e al 45' ottiene il meritato vantaggio: Gautieri in stato di grazia si impossessa del pallone nella tre quarti avversaria, evita un paio di difensori, si presenta solo davanti a Chimenti e lo batte con una conclusione imprevedibile.

Sembra fatta, ma Cavasin durante l'intervallo gioca al meglio le proprie carte e sostituisce lo spento Cimerotic con il più dinamico Balleri, Colonnello sostituisce Cirillo per far fronte alle incursioni dello scatenato Gautieri. Non cambia tuttavia la musica all'inizio della ripresa e il Piacenza con Poggi ha la possibilità di raddoppiare al quinto minuto, ma l'attac-

cante piacentino si impappina. Il Lecce si organizza, attende e poi riparte, il Piacenza non sfrutta l'ennesima occasione con Gautieri, che si presenta solo davanti a Chimenti ma sbaglia la conclusione e si è infortunata. Qualche minuto dopo, al 21', il Lecce trova il pareggio con il giovane Guillermo Giacomazzi che, complice il reparto arretrato piacentino, batte da pochi passi il portiere Guardalben. I biancorossi di Novellino a questo punto perdono il controllo della partita, il Lecce si impossessa del centrocampo e per gli emiliani è notte fonda quando Giacomazzi al 42' su assist di Tonetto, segna il gol del successo giallorosso.

Novellino le prova tutte e inesorabile Nicola Caccia (il bomber è fresco di assoluzione da parte della Caf a seguito della vicenda sul nandrolone) e il brasiliano Amauri, ma il Lecce è bravo a difendersi, ad addormentare il gioco e a non concedere nulla ai



L'esultanza dell'uruguayiano Giacomazzi autore della doppietta che ha permesso al Lecce di violare il campo del Piacenza per la prima volta nei confronti diretti di A

PIACENZA	LECCE
4-4-2	3-5-2
1	2
GUARDALBEN 6	CHIMENTI 6,5
CRISTANTE 6	STOVINI 6
LUCARELLI A. 5,5	POPESCU 6
LAMACCHI 5,5	SAVINO 6
(45' s.t.: Amauri) s.v.	CIRILLO 5,5
TOSTO 5,5	(1' s.t.: Balleri) 6
GAUTIERI 7	GIACOMAZZI 7
(19' s.t.: Ambrosetti) 5,5	(45' s.t.: Malusi) s.v.
VOLPI 6	PIANGERELLI 6
MATUZALEM 5,5	CONTICCHIO 6
DI FRANCESCO 5,5	TUNETTO 6
HUBNER 5,5	VUGRINEC 5,5
POGGI 5,5	CIMIROTIC 5,5
(27' s.t.: Caccia) 5,5	(1' s.t.: Colonnello) 6
AIR NOVELLINO 5,5	AIR CAVASIN 6,5

Arbitro: DONDARINI 6
Reti: p.t.: 45' Gautieri; s.t.: 21' Giacomazzi; 42' Giacomazzi
Ammoniti: Matuzalem, Popescu, Lucarelli A.
Spettatori: Paganti 2.795, incasso 78.140.000, abbonati 5.539, quota abbonati 186.541.800

piacentini che non riescono ad aggiungere un pareggio che ai punti ci starebbe tutto. A fine gara Novellino recrimina sull'ingenuità dei suoi, Cavasin si tiene stretti tre punti che in futuro potrebbero rivelarsi molto importanti e si gode la propria giornata di gloria.